

ECHI DI VITA

della Comunità Parrocchiale di S. Lorenzo M. in Isola del Liri

Anno XXXIV, Numero 21

21 maggio 2017

Riflessione sul Vangelo della Domenica VI DOMENICA DI PASQUA

IL GIOGO LEGGERO DEI COMANDAMENTI DEL SIGNORE

Don Alfredo Di Stefano

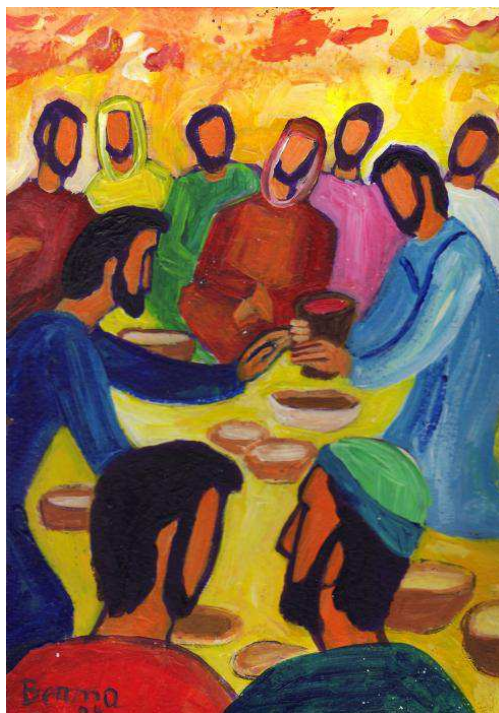
La prima parola è «se»: se mi amate. Un punto di partenza così libero, così fragile, così fiducioso, così paziente. Non si dice: dovete amarvi. Nessuna minaccia, nessuna costrizione, si può aderire o rifiutare in totale libertà.

Ma, se mi ami, sarai trasformato in un'altra persona, diventerai come me, prolungamento dei miei gesti, eco delle mie parole: se mi amate, osserverete i comandamenti miei. In questo passo del Vangelo di Giovanni, per la prima volta, Gesù chiede esplicitamente di essere amato. Il suo comando finora diceva: Amerai Dio, amerai il prossimo tuo, vi amerete gli uni gli altri come io vi ho amato, ora aggiunge se stesso agli obiettivi dell'amore. Non detta regole, si fa mendicante d'amore, rispettoso e generativo. Non rivendica amore, lo spera.

Ma amarlo cosa comporta? Il brano riporta sette versetti, in cui per sette volte Gesù ribadisce un concetto, anzi un sogno: unirsi a me, abitare in noi. E lo fa con parole che dicono unione, compagnia, incontro, intimità, in una divina monotonia, umile e sublime: sarò con voi, verrò presso di voi, in voi, a voi, voi in me io in voi.

Gesù cerca spazi, spazi nel cuore, spazi di trasformazione: se mi ami diventi come me! Io posso diventare come Lui, acquisire nei miei giorni un sapore di cielo e di storia buona; sapore di libertà, di mitezza, di pace, di forza, di nemici perdonati, e poi di tavole imbandite, e poi di piccoli abbracciati, di relazioni buone e feconde che sono la bellezza del vivere.

Quali sono i comandamenti miei di cui parla Gesù? I comandamenti da osservare sono quei gesti che riassumono la sua vita, che vedendoli non ti puoi sbagliare: è davvero lui. Lui che si perde dietro alla pecora perduta, dietro a pubblicani e prostitute, che fa dei bambini i principi del suo regno, che ama per primo, ama in perdita, ama senza aspettare di essere ricambiato. Sono questi i comandamenti che confortano la vita! Che bello, allora, vivere i suoi comandamenti e chiedere anche noi, senza paure, di essere amati!



La Chiesa di San Giuseppe



Secondo alcuni storici locali ad essere danneggiata durante il tragico 12 maggio del 1799 vi fu anche la chiesa di San Giuseppe. Questo bellissimo edificio di culto risulta esistente già nel medioevo come modesta cappella rurale posta appena fuori dall'abitato. L'aspetto originario della cappellina è ben visibile nel pannello in stucco raffigurante Isola presente all'interno del Castello Boncompagni e in cui appare munita di facciata a capanna e tetto a doppia falda. Fu proprio grazie ai duchi Boncompagni, durante i primi anni del '700, che il piccolo edificio fu ingrandito e ristrutturato in pianta circolare. E' al medesimo periodo che risalgono le prime attestazioni relative alla Venerabile Congrega della Buona Morte e Orazione, che cura la manutenzione della chiesa e le festività ad essa legate. E' interessante sapere che nel 1766 i confratelli erano ben 120, su una popolazione di poco più di 1500 abitanti. Va inoltre tenuto presente che in città esistevano altre confraternite, ma è ipotizzabile che quella legata alla chiesa di San Giuseppe fosse tra le più importanti. Quando nel 1845 la Congregazione fu ufficial-

mente riconosciuta con Decreto Sovrano si adoperò subito per dotare la chiesa di nuovi arredi nonché delle due belle statue dell'Addolorata e di San Giuseppe. Inoltre, data la scarsa capacità della chiesa, si costruirono le due belle cappelle laterali, che ospitarono le statue dell'Addolorata e di San Rocco. E' plausibile che tali lavori si resero necessari anche in virtù dei presunti danni subiti dalla chiesa nel 1799. L'edificio è pressoché a croce greca, con abside semicircolare e con la casa parrocchiale addossata al braccio destro dell'organismo. Al piano terra di questa si trova la sagrestia, che custodisce interessante documentazione relativa alla Confraternita e uno stemma della stessa (ottimamente conservato) dipinto sul soffitto. Il prospetto principale presenta quattro lesene di colore chiaro che risaltano con la tinta rossastra della facciata. A bilanciare la semplicità del portale squadrato troviamo, in posizione un poco superiore rispetto a questo, un bel mosaico della fine del '900 raffigurante la Natività, incorniciato e sormontato da un frontone curvilineo. Una bella cornice decorata corre sotto il tetto, sul cui si ergono il piccolo tamburo ottagonale e il campanile. Internamente la chiesa appare come un elegantissimo tempietto impreziosito da decorazioni pittoriche e dai mar-



marmi policromi delle due cappelle laterali, dei due piccoli matronei a balconcino e della nicchia – ospitante la bella statua tardo settecentesca di San Giuseppe - posta alle spalle dell'altare nella zona absidale. La chiesa di San Giuseppe è stata oggetto di un fortunato restauro nel 1996, che ne ha restituito il fascino di piccolo luogo di meditazione e preghiera. Inoltre, con grande gioia di gran parte degli isolani, dopo un lungo periodo in cui era difficilmente visitabile oggi questo preziosissimo edificio di culto ha ripreso ad essere fruibile dagli isolani e dai turisti.

Enzo Loffreda

“RIDARE NUOVA VITA E NUOVO VOLTO AL PAESE” di Luciana Costantini

Questa frase, saltata via al termine dell'articolo sull'ultimo numero del foglio parrocchiale, dice molto sull'impegno assunto, nel dolore e tra le lacrime, dai nostri concittadini superstiti alla strage del 1799. Ma è l'impegno che ancora e poi ancora gli Isolani assumeranno negli anni e nei secoli successivi.

Basti pensare, per ricordare solo i tempi a noi più vicini, alle drammatiche alluvioni che più di una volta hanno sommerso il nostro centro storico; ai terremoti – *da quello drammatico del 13 gennaio 1915 ai più lievi degli ultimi decenni*; alla febbre “spagnola” che nel 1918 decimò anche il nostro paese; alle guerre, specie il 2° conflitto mondiale, che ha lasciato un segno indelebile negli squarci architettonici. Ma non vanno sottaciuti neanche i conflitti interni, quelle piccole “*guerre civili*” tra democristiani e comunisti, tra operai e padroni, tra protestanti e cattolici, tra cattolici stessi al tempo della “*protesta*”...

E ogni volta ci siamo leccate le ferite e ridato “*nuova vita e nuovo volto al paese*”.

E ora? Ora che il male cronico è la mancanza di lavoro e l'incapacità di strategie nuove, il pericolo viene dall'interno, da un cuore che non sa più credere e sperare, da uno sguardo e dalle labbra piegate in giù dalla sfiducia e dalla resa. Un elemento che non aiuta è, a mio avviso, l'estraneità propria di chi il paese lo vive solo “a singhiozzo”, in alcuni momenti del giorno o della settimana. Al pendolare che torna a casa la sera per ripartirne all'alba, se non addirittura rientrare dopo lunghi periodi di permanenza fuori, non è facile sentire vivo il paese dentro di sé, così come non è semplice impegnarsi direttamente e concretamente.

Sarà difficile, è vero, ma non impossibile! Perché non provarci? E allora mettiamo in comune idee, proposte, impegno perché il paese non soccomba alla crisi e noi con lui.

Prima ancora di leggere il bando del prossimo **Concorso** firmato **Opera San Lorenzo Onlus**, vi invitiamo ad **abbellire di fiori le finestre ed i balconi** della vostra casa.



I 21 alunni della classe V della Scuola Primaria “G. Mazzini” domenica mattina sono stati premiati con un buono-cena dall'Opera San Lorenzo Onlus. Con l'ausilio delle insegnanti Stefania Sfarenì e M. Concetta Ippolito, hanno realizzato un bel dossier, su carta paglia, raccontando a più voci “*una giornata tipica in una bottega artigiana o nelle stanze del Castello, luoghi di incontro e di svago in un' Isola passata*”.

E così, pagina dopo pagina, grazie alle loro ricerche e alla loro fantasia ci fanno assaporare i sapori e i profumi di un tempo, ci fanno rivivere scene rimosse dal tempo, giochi dimenticati e dai più giovani, forse, mai conosciuti. Il tutto corredato da belle immagini, capaci di suscitare in chi guarda un misto di curiosità, di sorpresa, di meraviglia e di nostalgia.

UN AVVISO “FIORITO” IN ANTEPRIMA

Diamo sfogo alla nostra fantasia e al nostro buon gusto e facciamo a gara non per puro spirito di emulazione o con un pizzico di invidia, ma per il piacere del bello e come lode al **SIGNORE DIO**, creatore di ogni vera **BELLEZZA**!



LA VOCE DELLE CATECHISTE

Quando la nostra vita spirituale dà frutto, ci riempiamo di gioia, che è il segno più vero della grandezza della fede. Un altro anno di catechismo è passato ed io voglio raccontarvi questa nuova esperienza con i **bambini del secondo anno**.

Venerdì 12 maggio per loro è stato un **giorno speciale**: si sono avvicinati per la prima volta al **Sacramento della Riconciliazione**. Nei nostri incontri settimanali abbiamo parlato di **Gesù**, abbiamo pregato, ci siamo sentiti suoi amici e amici tra noi.

Con le persone con le quali stiamo bene, vorremmo restare più tempo possibile: **Lui** sta bene con ognuno di noi, tutti siamo importanti e tutti abbiamo qualcosa di molto bello da donare agli altri. Abbiamo sperimentato che nel nostro cuore entra la pace, la gioia, si fa più grande la capacità di voler bene, quando siamo vicini a **Gesù**, ascoltando la sua parola, chiedendo e ricevendo il suo perdono. Lui ci vuole sempre bene, ci perdona e ci accoglie in qualsiasi momento, anche quando non ce lo aspettiamo perché non ci siamo comportati bene. **Gesù è un vero amico.**

Per questo particolare momento è stato preparato un libretto che è servito da guida durante la celebrazione. I bambini erano molto emozionati, lo si capiva dalle molte domande. Nei loro occhi c'era tanto amore: ognuno a suo modo è entrato in questa nuova esperienza e noi ci auguriamo che il loro cuore possa custodire il desiderio di cercare nuove conoscenze per una formazione cristiana sempre più completa.

Dopo aver rinnovato le promesse battesimali e la nostra professione di fede, **Don Alfredo e Don Vittorio** hanno confessato individualmente i bambini ed è stata consegnata loro una **pecorella**, essendo noi “*gregge del Padre*”.



La voce di un **papà** ha fatto da guida, in alcuni momenti; una **mamma** ha letto una bellissima preghiera a **Maria**. E' stato preparato un **cartellone** con un'immagine di Gesù che tiene in braccio un agnellino, è stato detto ai bambini che quell'agnellino è ognuno di noi che chiede perdono, che Gesù ci prende tra le sue braccia e ci perdona, come aveva fatto il sacerdote con loro. E' stato consegnato un **segnalibro** con il salmo 32 e con la stessa immagine del cartellone, a ricordo di questo giorno.

A conclusione dell'evento c'è stato un momento ricreativo e di condivisione, durante il quale sia i genitori che i bambini hanno espresso, con parole piene d'amore, le emozioni provate. Importantissima è stata la collaborazione con le famiglie.

Un particolare ringraziamento va a **Don Alfredo**, che dal suo arrivo, ha introdotto questo momento, vissuto da tutti con particolare intensità. Anche durante le vacanze estive possiamo rimanere in compagnia di **Gesù**, dedicandogli un po' del nostro tempo, leggendo il **Vangelo**, andando a **Messa** la domenica, dando un piccolo aiuto in casa ai genitori, ai nonni, ricordandoci che **Lui** è contento della nostra compagnia. **Ernesta Di Scanno**



Un cesto pieno di vasetti colorati, pieni, a loro volta, di sale “speziato” per insaporire i cibi e la vita! E' il dono preparato dalle catechiste per la Festa della Mamma e che ogni bambino e ragazzo domenica mattina al termine della Messa ha donato alla propria Mamma.

AVVISI PER LA SETTIMANA

LUNEDI 22

Alle ore **17.00 S. MESSA DI QUARTIERE A S. PAOLO** presso la famiglia di Silvana e Tommaso Iafrate

Alle Ore 18:00 nella S. Messa **UNA ROSA E UNA PREGHIERA PER S. RITA DA CASCIA**

MARTEDI 23

La Messa vespertina sarà celebrata alle ore 18.00 nella Chiesa di S. Antonio

DOMENICA 28 MAGGIO – 1° TURNO DELLE PRIME COMUNIONI

(Proia Alessandro—Proia Anastasia—Rossini Filippo Antonio— Trombetta Lucrezia— Baldassarre Marisol—Capuano Aurora—Mancini Alessandro—Vannuttelli Arianna)

Alle ore **16.00 nella Sala Agape “UN CAFFE' CON...”** incontreremo le coppie che si sposeranno in parrocchia.

